I DUE FIGARO

OSSIA

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentare

NEL GRAN TEATRO COMUNITATIVO DI BOLOGNA

il Carnevale del 1840-41.



Pei Tipi della Volpe.

Il soggetto di questo Melodramma fu tolto nel 1820 da una commedia del signor Martelly: essa è troppo nota perchè ci dilunghiamo a darne un programma.

Imp. Feletti I. S. O.
Imp. Passaponti Prov. Gen.

PERSONAGGI.

Il Conte d' ALMAVIVA.	Sigg.	MATTEO ALBERTI.
La CONTESSA.	,,	GERTRUDE MENGOLI.
INES, sua figlia	,,	GIUDITTA GOTTARDI.
CHERUBINO, sotto il nome di FIGARO	,,	ANTONIO GIORGI.
FIGARO	,,	CARLO HILARET.
SUSANNA	,,	GIUSEPPINA DEMERIC ALEXANDER.
TORRIBIO, sotto il nome di D. ALVARO	,,	ENRICO SALAROLI.
PLAGIO, giovane scrittore di Commedie.	,,	PIETRO FERRANTI.
Un Notaro	,,	ALESSANDRO UNGARELLI.

CORI E COMPARSE.

Vassalli del Conte d'ambo i sessi. — Servitori.

La scena è nel castello del Conte d'Almaviva, poche miglia distante da Siviglia.

Musica nuova del Maestro A. GIOVANNI SPERANZA.
Poesia di FELICE ROMANI.

Professori d'Orchestra

Primo Violino e Direttore
Sig. Giuseppe Manetti A. F. di Bologna e Roma

Primo Violino di Spalla e Supplente al Direttore
Sig. Francesco Schiassi A. F.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Carlo Parisini A. F.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Bortolotti A. F. di Bol. e Roma.

Primo Violino dei Secondi
Sig. Cesare Danti A. F.

Prima Viola
Sig. Filippo Donatutti A. F.

Primo Oboè e Corno Inglese
Sig Baldassarre Centroni A. F. di Bol. e Roma.

Primo Clarinetto
Sig. Domenico Liverani A. F. di Bol. e Roma.

Primo Flauto
Sig. Domenico Gilli A. F.

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Manganelli A. F. di Bol. e Roma.

Primo Corno da Caccia
Sig. Gaetano Brizzi A. F. di Bol. e Roma.

Prima Tromba
Sig. Ignazio Brizzi A. F.

Prima Tromba Duttile
Sig. Leonardo Toschini.

Con altri Professori della Città.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parco nel castello del Conte d' Almaviva.

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un Coro di Vassalli del Conte accompagnato da un drappello di Villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Compagni, al suon de' pifferi,
  Battendo il tamburino,
  Cantiamo il bel mattino
  Di così lieto dì.
Ritorna alfin l' amabile
  Padrona con la figlia:
  Questa gentil famiglia
  Amor di nuovo unì.
Con ghirlande e con mazzetti
  Presentarci a lor potremo,
  Qualche cosa buscheremo,
  Ed allegri si starà.

SCENA II.

Don Alvaro, Plagio, *e detti*.

D. A. (Ecco il giorno in cui di Figaro
  S' ha da compiere l' intento...
  Sorte amica, all' ardimento,
  La mia speme non tradir.)
Pla. (Questo è il loco: è qui che Figaro
  A me diede appuntamento:
  Del mio dramma l' argomento
  Meco ei deve stabilir.)

D. A. (S' ei rïesce a farmi sposo,
Se lo scaltro m' arricchisce...)
Pla. (Se un intreccio grazïoso
Il grand' uom mi suggerisce...)
D. A. (Di lasciargli io mi contento
a 2. Della dote la metà.)
Pla. (Le censure io non pavento
Dell' altrui malignità.)

CORO, D. ALVARO, *e* PLAGIO.

Ma già schiudesi il castello:
Ecco Figaro al cancello.
Coro Viva, viva eternamente
Del padrone il confidente,
L' uom più destro e più giocondo
Che si trovi in questo mondo,
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

SCENA III.

FIGARO *esce, dal castello. Tutti gli vanno incontro; egli osserva la disposizione del luogo, indi va dall' uno all' altro.*

Fig. Bravi amici, va benone; (*ai paesani*)
Del lavoro son contento.
(Tutto è fatto... ardir, briccone.) (*a D. A.*)
(Ho trovato l'argomento.) (*a Pla.*)
(Già la dote abbiamo in tasca.) (*a D. A.*)
(Bell'intrigo io vo' che nasca.) (*a Pla.*)
Di un cervello immaginoso
Il gran parto si vedrà.
D. A. In te spero. (*piano*)
Pla. In te riposo.
Coro Il tuo spirto egual non ha.
Fig. O fantasia di Figaro,
Estro primier, ti desta.

La più sublime e l' ultima
Delle mie glorie è questa.
Tale alla mia carriera
Illustre fin darò.
Al Conte dar per genero
Un uom che mi somiglia,
Con quel briccon dividere
La dote della figlia;
Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere,
E mettere in commedia
L' intrigo che farò...
Oh! non vi vuol che Figaro:
Me stesso io vincerò!
Viva, amici: passeremo (*al Coro*)
Questo giorno in gioia e in festa.
(Il danaro spartiremo.) (*a D. A.*)
(La commedia ho tutta in testa.) (*a Pla.*)

Coro Fig. Il tornar delle padrone (*a tutti*)
Gran tripudio apporterà.

D. A. (La fiducia del briccone
Mi conforta e ardir mi dà.)

Pla. (Se le fila a me dispone
Grande intreccio che sarà.)

Fig. Il Conte mio signore (*a D. A.*)
Vi saluta, eccellenza, e fa sapere
Che avvertir vi farà quando potrete
Alla contessa presentarvi seco.
(Vanne, e non far che meco (*piano*)
T'abbia a veder s' ei viene: al mio disegno
Giova che avverso a queste nozze io sia...)

D. A. (Come?... Perchè?...)

Fig. (Sciocco, il saprai...va via.)
(*D. Alv. parte*)

SCENA IV.

FIGARO e PLAGIO.

Fig. Or caro mio scolare
Veniamo alla commedia...Ho volti in mente
I personaggi, e la mia tela ordita
Facilmente da te sarà compita.
Attento: un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all' unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia
Un servo astuto, che s' ha fitto in capo
Di farla sposa ad un briccon suo pari
Per dividersi in pace i suoi denari.
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi...infin che resta
Colto alla rete il padre,
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti; e qui cala la tenda.
Pla. Ma non s' oppone alcuno?... alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl' intriganti in qualche imbroglio?
Fig. Chi sa? per or dirti di più non voglio.
Va, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
Il mio consiglio, la tua fama è certa.
Pla. Addio, sommo intelletto.
Fig. (*si ritira*) Il Conte! all' erta.

SCENA V.

Esce il CONTE *dal castello: egli ha in mano alcune lettere che legge attentamente.* FIGARO *di tanto in tanto si fa vedere in disparte, ed ascolta.*

Il C. Son contento... io n' ho per lettera
Eccellenti informazioni...
Feudi... ville... case... eccetera....

Dieci, o dodici milioni....
Poffar bacco! un tal marito
È un bonissimo partito....
La famiglia d' Almaviva
Domandar di più non può.
Ho deciso... appena arriva
Il contratto io stringerò.
Ma se questa frasconcella
Fosse d' altri innamorata...
Se la madre fosse anch' ella
Colla figlia congiurata!...
Di due donne so ben io
Lo schiamazzo, il cicalìo...
Padre!... sposo!... io manco... io moro.
Qua sospiri... pianti là.
Eh! che amor, saprei dir loro,
Presto viene, e presto va.
Sì, l' amore è un fior che perde
In un dì la sua freschezza:
Fertil sempre è la ricchezza;
Il fulgor di due begli occhi
Non val quel di due baiocchi,
Se d' amor la frenesia
Ci abbandona coll' età...
Credi al padre, o figlia mia....
Credi al Conte: ei ben lo sa.

Fig. Eccellenza, fra poco (*si avanza*)
Giungerà la Contessa. È dunque scritto
Che irrevocabilmente
A D. Alvaro unita Ines volete?
Il C. Certo, se piace a me.
Fig. Non lo farete.
Il C. Chi me lo vieta?
Fig. La prudenza. È vero
Che Don Alvaro è giovane, leggiadro,
Di nobili maniere, ed abbastanza

Di ricchezze fornito;
Ma, per quanto ho sentito,
Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio,
Ch' io non vi posso più tener nascoso.

Il C. Un vizio! e quale?

Fig. È troppo generoso:
È prodigo all' eccesso: a tutti dona,
Fa a tutti carità; piene ha le scale
Di vedove, di ciechi, di orfanelli...
Prendete qua, fratelli...
Vestitevi, sorelle... e spendi e spandi,
Alfin la casa sua non è il Perù.

Il C. Ah! buffone! io lo stimo anche di più.
Stasera lo presento alla Contessa,
In questa sera istessa
Sottoscrivo il contratto. A visitarlo
Vo fin d' adesso, e, per finir l' affare,
Vado la mia parola ad impegnare. (*parte*)

SCENA VI.

Figaro *solo*.

Oh buono! a meraviglia!... è veramente,
Pover uom, persuaso.
Io lo meno pel naso
Come un ragazzo. Espressamente è nato
Per essere burlato... Odo rumore
Di rote e di cavalli... è la Contessa...
Corrasi dietro al Conte... ella si appressa.
(*parte*)

SCENA VII.

Susanna *sola*.

Sposi prima dell' alba io far li voglio:
Ordita è già la tela; un grave inciampo
Figaro oppone; ma nol temo, e noi

Che abbiam sì dolce il core,
Sappiamo ben trattar l' arti d' Amore.
Di tanti cor l' impero
Nessuno a me contrasta;
Sì, trionfarne io spero,
Femmina nacqui, e basta.
E quando al mio desire
Veggo una guerra aperta,
Cresce l' usato ardire,
E la vittoria è certa.

Ai cari palpiti
D' un fido Amor,
Di gioia insolita
Si pasce il cor.

Le due bell' anime
Unir saprò:
Giurai di vincere,
E vincerò.

SCENA VIII.

Escono, accompagnate e festeggiate dal Coro, la CONTESSA *ed* INES.

Coro Ben venute le nostre padrone,
Dei vassalli tornate all' amor;
E ricevano in queste corone
Il più tenero omaggio del cor.

In. La C. Grazie, grazie, buona gente.
Sus. Basta, basta, amici miei.
La C. (Fausto arrivo veramente!)
Sus. (Mi fan rabbia.)
Ines (Piangerei.)

a 3.

Esser tratte nel castello
Come pecore al macello,
E sentirsi complimenti
All' orecchio sussurrar...
È il maggiore dei tormenti
Che si possa sopportar.

Ines Cara madre!...

LaC. Ti consola.
Ines Ah Susanna!...
Sus. Fate core.
Ines Ogni speme a me s' invola.
Sus. Eh! che tutto aggiusta amore.
Cherubino è già informato!
E al riparo accorrerà.
Ines Ma lo sposo è già arrivato.
Sus. S' è arrivato se ne andrà.
In. LaC. Tu la cosa fai sicura;
Dimmi un po', come si fa?
Sus. Siam tre donne, e abbiam paura!
È vergogna in verità.
Carezze e lacrime,
Poi svenimenti,
Per vincere gli uomini
Mezzi eccellenti;
Ardir per ultimo,
Ed un bel no.
In. LaC. a 2. Questo è il rimedio?
Provar si può.
a 3. Poi qualche astuzia
Pensar dobbiamo;
Alfin siam femmine,
Cervello abbiamo:
Chi l' ha da vincere
Alfin vedrò.

SCENA IX.

FIGARO *e dette, indi il* CONTE.

Fig. Umilmente m' inchino
Alle vostre Eccellenze. (*gli volgono le spalle*)
A te, Susanna,
Cara la mia metà, dica un amplesso
Quanta è la gioia che in vederti io sento.
(*per abbracciarla*)

Sus. Birbante, via di qua.
Fig. Bel complimento!
O dolci parolette
Dell' amabil mia sposa, un' altra volta
Veniste a lusingar gli orecchi miei.
Sus. Senti, scommetterei
Che questo matrimonio
Fu da te suggerito.
Fig. Anzi che adesso
Osai col Conte istesso
Risentito mostrarmi!...
La C. È dunque fermo
In suo proposto il Conte?
Fig. Egli è uno scoglio.
Ines Deh! tu ci assisti...
Fig. Far di tutto io voglio.
(*esce il Conte e si ferma ad ascoltare*)
Ines Pria che sposarmi a un uomo
Ch' io non ho mai veduto e che non amo,
Morir vogl' io.
La C. Non lascerò ch' ei compia
La sua sventura.
Sus. È un pazzo da catena.
Il C. Audaci! (*avanzandosi*)
Sus. Il Conte!
Ines Oh ciel!
Fig. (La bella scena!)
Il C. Sappiate, e ciò vi basti,
Ch' io solo qui comando, e che i miei cenni
Obbediti saranno ad ogni costo.
Figaro va, sia tosto
Avvertito il Notaro.
Ines Ah padre!
La C. Ah sposo!
Fig. Eccellenza, io non oso... (*istigato da Sus.*)
Rovinar non vogl' io sì buona figlia...

Il C. Tracotante!
Fig. (*a Sus.*) (Va bene?)
Sus. (A meraviglia.)

SCENA X.

Un Servo e detti, indi Cherubino.

Ser. Eccellenza...
Il C. Che c'è?
Ser. Si è presentato
Al cancello del parco un forestiere
Che domanda l' ingresso.
Il C. Entri. (*il servo parte*)
Fra poco
Vi mostrerò che non si abusa in vano
Della mia sofferenza.
Fig. Il forestier.
In. La C. (È Cherubin!)
Sus. (Prudenza!)
(*entra Cher. vestito alla foggia di Fig.: è svelto, ma rispettoso: s' inchina al Conte*)
Che. Un gentile colonnello,
Che pensier di me si piglia,
Mi spedisce da Siviglia
Al più amabile signor. (*porge una lettera*)
Fig. (È assai svelto.)
Ines (Come è bello!)
Il C. Cherubin! (*aprendo la lettera*)
In. La C. Sus. (Mi batte il cor.)
Che. Deh! mi servi un solo istante
(*mentre il Conte legge*)
Faccia fresca del furfante,
Tu seconda il mio disegno,
Tu l' ingegno affina, Amor.
Il C. Ch' io ti prenda al mio servizio
(*riponendo la lettera*)

Ei mi prega in questo foglio.
Che. Sarà questo un benefizio.
La C. In. Sus. (Così fosse!!)
Fig. (Oibò...nol voglio.)
Il C. Il tuo nome?
Che. Il nome? Figaro.
Fig. Il mio nome!... (*dispettoso*)
Che. (*sorpreso*) Il vostro! che?...
Uomo raro, incomparabile,
Il destin pur v' offre a me. (*lo abbracia*)
Decorato del nome famoso
Del più destro e fedel servitore,
Io ne vado superbo e fastoso,
Ne riporto fortuna ed onore:
Me felice, se a Vostra Eccellenza (*al Conte*)
Non dispiace, e a lei caro mi fa!
Il C. Sì, rimani.
La C. In. Sus. (Oh contento!)
Fig. (Pazienza!)
Che. Oh favore! oh sublime bontà!
Comandate, gentili signore...
Ti riposa, fratello maggiore;
Sempre in volta svegliato ed attento
Giorno e notte il cadetto starà.
(Grazie, Amore; ottenuto ho l' intento;
Il restante l' astuzia farà.)
La C. Ines Sus. (Io respiro!)
Il C. (Di lui son contento.)
Fig. (Questo è un furbo; sospetto mi dà.)
Il C. Vien meco. (*a Che.*) E tu che avesti la baldanza
Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a Fig.*)
Ringrazia il mio buon cuor se in questo punto
Non ti scaccio da me. (*alle donne*)
Docili e pronte
Spero che voi vedrò. (*parte, Che. va dietro a lui. La C. In. e Sus. li seguono taciturne*)

SCENA XI.

FIGARO, *indi* PLAGIO.

Fig. (*con una gran risata*) Povero Conte!
Pla. Figaro, è fatto
Quasi tutto il primo atto...
Aspetto un incidente
Per passare al secondo...
Fig. Eh! niente, niente.
Il padre è troppo debole;
Facilmente rimane persuaso.
Pla. Non resta in questo caso
Che introdurre il Notaro.
Fig. Oh! senza dubbio.
Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (*sortendo*)
Pla. Va bene: ma il soggetto è magro assai. (*parte*)

SCENA XII.

Atrio nel Castello.

CHERUBINO *solo, indi* INES.

Che. Eccoci in casa alfine, ed a portata
Di veder, di spïare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
Come è dipinto... Figaro, quel furbo,
Quel volpon senza pari,
Neppur ei mi conobbe. In fatti or sono
Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni
Il giovinetto paggio e delicato
In un uom grande e grosso eccol cambiato.
(*Ines entra furtivamente, e vedendolo solo gli si appressa*)
Ines Cherubino!
Che. (*volgendosi*) Mia cara!
Ines Zitto per carità!
Che. (*osservando d' intorno*) Non v' è nessuno.

Ines Ebben, che speri?
Qual riparo hai pensato?
Che. Oh! mia diletta!
Fin adesso nessuno.
Ines E il tempo affretta.
Che. Sei troppo facile — a spaventarti:
Tu sai che d'arti — maestro è Amor.
Ines Ah! mentre mediti — risolvon gli altri:
E furbi e scaltri — son essi ancor.
Che. Mi fian di regola
Le circostanze.
Ines Ma se svanissero
Le tue speranze
Che. Allor... mia cara...
Ines Ti perdo allor.
Che. Ebben? tu seguiti
Nel tuo timore?
Ines Poterti credere
Vorrebbe il core,
Ma... temo...
Che. Acquetati;
Spera in Amor.
a 2. Or ti vedo, e tutto obblio;
Ora immenso è il mio contento:
In amor basta un momento
Mille affanni a cancellar.
Ah! stancarmi non poss'io
D'abbracciarti e giubilar.

SCENA XIII.

Entra Figaro *in punta di piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.*

Che. Sei più sicura alfin?
Ines Sì; ma per altro
Un nemico più scaltro

Ci resta da temer. Figaro al certo
Del padre mio prender vorrà le parti.

Che. Oh! di quell' imbroglion conosco l' arti.
Coll' armi sue medesime
Ei resterà battuto: il pover uomo
Comincia a diventar un po' balordo:
Vorrà nuocerne invan.

Fig. Non parli a un sordo.
(*parte rapidamente*)

Ines Oh ciel! (*accorgendosi di Figaro che parte*)

Che. Che avvenne?

Ines Siam perduti: Figaro
Era là... ci ascoltò... per certo è corso
Il padre ad avvertir.

Che. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Vi possiam rimediar... Zitto... vien gente
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XIV.

Cherubino *prende l' aria di un uomo irritato:* Ines *di chi ascolta mortificato... Intanto escono piano il* Conte *e* Figaro.

Che. No, signora: chiaro e tondo (*forte*)
Vel ripeto ad alta fronte.
Non potrei per tutto il mondo
Ingannar, tradire il Conte.
Egli è padre, vi ama molto,
E sa bene quel che fa.

Ines Sì; ma intanto mi marita (*id.*)
Ad un uom, che amar non posso:
Del mio piangere s' irrita,
Dal mio duol non è commosso...
Se tu nieghi d' aiutarmi...
Ah!... ubbidir mi converrà.

Che. Questo è l'unico partito:
Io per me non me ne impiccio.
Il C. Impostore! lo hai sentito? (*a Fig.*)
Fig. Eccellenza!.,, oh! v'è un pasticcio. (*al C.*)
a 4.
Il C. Va: dar retta io più non voglio (*libe-*
Alle tue bestialità. *randosi da Fig.*)
Fig. Ma sentite...*) (Oh! il bell'imbroglio!...
*) *trattenendo il Conte.*
Me l' ha fatta come va!)
Ch. In. (Se schiviam siffatto scoglio
Siamo bravi in verità.)
Il C. Bravo, Figaro! (*avanzandosi a Che.*)
Che. In. (*fingendo spavento*) Ah!...
Che. Eccellenza!
Di che mai?
Il C. (*battendogli sulle spalle*) So tutto... Bene...
La tua fè, la tua prudenza
Premierò come conviene.
Tu da un servo impara, o stolta, (*a In.*)
I miei cenni a rispettar.
Tu, bugiardo, un' altra volta (*a Fig.*)
Non venirlo a calunniar.
Che. Calunniarmi!
Fig. Ma, signore!...
Ascoltate una parola.
Il C. Non ascolto un impostore.
Fig. Una cosa sola sola.
Il C. Taci, indegno.
Che. (*a Fig.*) Eh! via fratello...
Ubbidisci, fa cervello.
Eccellenza (*al C.*) io son l'offeso
E vi prego a perdonar.
a 4.
Il C. (Oh che perla, che gioiello
Cherubin mi ha procurato!

Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)

Ines (L' artifizio è stato bello:
Se la beve: se la crede:
Ah! se va di questo piede
È sciocchezza il disperar.)

Che. (Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito:
Quando il gioco sia finito
Che risate che ho da far!)

Fig. (Io suo scherno, io suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo' star basso
Per potermi vendicar.)

Il C. Se delle cabale - riprendi il vizio (*a Fig.*)
Ti scaccio subito dal mio servizio.

Fig. Signor....

Che. (*interrompendolo*) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio - ha mal capito.

Fig. Signor, vi replico...

Che. (*di nuovo*) È persuaso;
Non far più chiacchere - ti perdonò.

Fig. (Maledettissimo! - non c' è più caso,
Colle sue chiacchere mi soverchiò.)

Il C. Fin d' oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,
Che tu sei l' unico - servo amoroso,
Di cui mi fido - su cui riposo.
Va, spera, e servimi con fedeltà.

Che. Grazie, eccellenza...

Fig. (Che faccia tosta!)

Che. Ma il vecchio Figaro...

Il C. Cianci a sua posta.
Dovrà obbedire - o se ne andrà.

a 4. (Io so le astuzie - di quello scaltro:
Ei sol vuol essere - mal soffre un altro;

Ma trama inutile - è stata ordita;
Ma questa volta - gli andò fallita;
E se pur seguita - si pentirà.)

Ch. In. Impara, o stolido *) - da questo caso
*) *di soppiatto a Figaro*)
Cosa guadagnano - i ficca naso
(Va pure in collera - fa muso brutto (*da sè*)
Ti conosciamo - siam pronti a tutto.
Sorbir la pillola ti converrà.)

Fig. (Ti venga il fistolo! *) mi ride al muso! **)
*) *a Che.* **) *da s*.
Io sono estatico - io son confuso:
Prudenza, o Figaro - or datti pace;
Lascia che rida - quanto gli piace;
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(*il Conte, Ines e Cher. partono*)

SCENA XV.

FIGARO *solo, indi* PLAGIO.

Pla. Eccomi un' altra volta; allo sviluppo
Manca l' ultima scena, e, come voi
Mi avete consigliato,
Il notaro è arrivato.

Fig. È troppo presto:
Vi son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

Pla. Oh! fortuna!

Fig. È costui
D' accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre.

Pla. Ed ozioso
L' altro birbo starà?

Fig. (Sii maledetto!)
L' altro birbo si rode dal dispetto.

Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario.

Pla. Esser potrebbe...
Se colla figlia agisce di concordia....
Un qualche amante...

Fig. (*come colpito dall' idea*) Ah!

Pla. (*spaventato*) Misericordia !...

Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito...
(*con entusiasmo, senza badare a Plagio*)
Sì... certo... ed io stordito,
Io nol pensava ancor ? non mel dicea
L' aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento ...
Sei scoperto...

Pla. (Si colga il bel momento.) (*partono*)

SCENA XVI.

Parco come alla scena prima.

Il Conte *e* Figaro.

Il C. Se m' inganni un' altra volta,
Se a far segui l' imbroglione,
Cento colpi di bastone
Io ti faccio regalar.

Fig. Se v' inganno un' altra volta,
Se deluso voi restate,
Voglio ancor che mi facciate
A quest' albero appiccar.

Il C. Dunque vuoi ch' io sia tradito ?
Dunque è quello che m' inganna ?

Fig. È un amante travestito
Introdotto da Susanna.

Il C. Vo'appagarti... ebben proviamo.

Fig. Manco male.

Il C. Che facciamo ?

Fig. Ritiriamoci qua dentro, (*accennando una grotta di verdura*)
Stiam attenti ad osservar.
Se il mio credito riacquisto...
Il C. Se quel tristo - al varco io piglio...
a 2.
Che sussurro, che scompiglio,
Che vendetta voglio far.
Ritiriamoci là dentro
Quatti quatti ad osservar. (*si nascondono nella grotta*)

SCENA XVII.

Cherubino e Susanna *e i due nascosti.*

Che. Siamo soli? (*osservando*)
Sus. È sgombro il loco.
Che. Ah! Susanna come io rido!
Sus. Veramente è bello il gioco.
Che. Venga Figaro: io lo sfido.
(*il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare*)
a 3.
Non comprende quella bestia
Che vuol darci invan molestia,
Che l'amore ci tien mano,
E vittoria a noi darà.
Oh! vedrà, vedrà il baggiano
Che il fanal ci porterà.
Che. Quante cose ti ho da dire!
Sus. Ma qualcun potria venir... *guarda intorno*)
Aspettate... sì... guardate...
Nascondiamoci colà. (*vanno per entrare nella grotta, esce impetuosamente Fig.*, *indi il Conte*)

Fig. Alto là.
Che. (Ti venga il canchero!) (*dando*
Il C. Scellerati! *indietro*)
Sus. (Il Conte ancora!)
Che. (Or siam fritti!) (*per fuggire*)
Il C. No fermatevi
Fig. Non mi scappi (*afferrando Che.*
Che. Eh! va in malora.
Il C. Servi!... gente!... olà... correte
(*gridando*)
Fig. Paesani!... quanti siete. (*egualmente*)

SCENA ULTIMA.

La Contessa *e* Ines *da una parte con servi, Paesani dall'altra precipitosamente.*

Ines. (Ciel!... che vedo?...)
La C. (Ei fu sorpreso!..)
Coro Eccellenza!... siamo qua.
Il C. Arrestate quell' indegno:
È un amante travestito.
Ines. (Ah! scoperto fu il disegno.)
Che. (Qui vi vuol qualche partito.) (*da se*
pensando)
Il C. Con qual cor, con qual coraggio
Qui venisti a farmi oltraggio?
Che. Io?.. signor... (*imbrogliato*)
Il C. Chi sei? favella.
Che. (Oh fortuna! ignora il più). (*lieto*)
Il C. Sì, chi sei?
Che. (La scusa è bella!)
Fig. Sì, chi sei? briccon, di' su.
Che. Ah! signor... non v'adirate...
Caro Figaro... perdono...
Fig. Che perdono! bastonate.
Che. Sì; son reo.., colpevol sono.

Ma Susanna è troppo amabile
Per vederla, e non l'amar.

Fig. Come! che!.. (*stordito*)

Il C. Susanna!

Sus. (*che, avendolo compreso, si sarà sempre tenuta confusa*) (Oh! bravo!
Questa poi non l'aspettavo.)

In. La C. (Sorte arridi a questo inganno!
Io comincio a respirar.)

Il.C.Fig. Tu, Susanna!

Sus. (*fingendo disperazione*) Oh ciel! che affanno!
Io non oso il ciglio alzar.

(*Figaro è in mezzo alla scena sbalordito: il Conte da una parte lo osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Ines e la Contessa dall' altra parte guardano incerte or questi or quelli.*)

Tutti.

Il Conte

(Come dal fulmine
Egli è percosso.
Mi vien da ridere....
Parlar non posso....
Da se medesimo
Se la comprò.)

Figaro

(Quest' uomo è il diavolo
Sicuramente...
Io sono stupido...
Non ho più mente....
Che dir, che credere
Io più non so.)

Che., Sus. e la Cont.

(Al sutterfugio
Dà fede il Conte...
Non osa Figaro
Alzar la fronte...
Come godermeli.
Dappoi saprò!)

Ines

(In tal disordine,
In tal cimento
Per lui sol palpito,
Per lui pavento;
Nemmen di movermi
Ardir non ho.)

Che. (*facendo vista di scuotersi, e correndo a Sus.*)
Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi,
Colle tue lagrime - placar lo puoi,

Se non è un barbaro - perdonerà.
Sus. Mio dolce Figaro! - (*ai piedi di Fig.*)
Che. Fratel maggiore!
a 2 Deh! ti dimentica - del nostro errore;
Giuriam che seguito - più non avrà.
Fig. Sta su, demonio - sta su, civetta.
(*furioso alzandoli*)
Sarà terribile - la mia vendetta,
Nemmeno il Diavolo - vi salverà.
Il C. Frena la collera - scusar la dei. (*a Fig.*)
Fa da filosofo - siccome sei.
La C. In. È donna, è giovane - merta pietà.
Fig. No, no, lasciatemi - son disperato.
Che. Sus. Deh! senti.
Il C. La C. In. Placati.
Fig. Son forsennato.
Sus. Mio dolce Figaro!
Fig. Va via di qua.
Il C. Perdona, o stolido - conosci il sesso...
Non farti scorgere - geloso adesso...
È la più insipida - bestialità.
Coro Geloso Figaro!... - ah! ah! ah! ah! (*ridendo*)
Fig. Maledettissimi! - ma si può dare!..
Vo' fuor dei gangheri - vo' dir... vo'fare...
Tutti Che cosa?...
Fig. Cedere - e perdonare...
Tutti Bravo!
Sus. Che. Oh! cor nobile! (*abbracciandolo*)
Tutti Così si fà.

a 6.

Seppellita sia la cosa...
Che nessuno se ne accorga...
Argomento non si porga
All' altrui loquacità.

Tutti

Una ciarla, un detto solo
È un fil d'acqua in vasto piano.
Basso, basso ei rade il suolo,
Lento, lento va lontano
Fin che cresce a poco a poco,
Si dilata, si fà loco,
Vien ruscello, poi torrente,
Quindi fiume che furente,
Spuma, bolle, allaga, innonda
Le campagne e le città.
Questa scena si nasconda...
Non facciam pubblicità.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parco come nell' atto primo.

PAESANI e VILLANELLE *discorrendo fra loro.*

Vill. L' avventura è singolare,
Graziosa in verità.
Pae. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.
Vill. Ma fra noi...
Pae. Fra voi nemmeno
Vill. Perchè no?
Pae. Perchè così.
Vill. Il castello n' è già pieno.
Pae. Non è vero?
Vill. Oh! è vero, sì.
(*litigando fra il sì ed il no ad alta voce*)

SCENA II.

PLAGIO, e *detti.*

Pla. (Qui si grida... qui si strepita... (*in disparte*)
Plagio, aguzza orecchio e mente,
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente,
Purchè arrivi inaspettato
Buon effetto produrrà.)
(*si appressa a poco a poco*)
Vill. Nell' amante travestito (*per far dispetto ai Paesani*)
Vi ha chi vede un gran mistero.
Pla. (Biondo Apollo? ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
Vill. Si sospetta che l' affare

Altra piega prenderà.

Pae. La volete terminare? (*alle donne*)
Linguacciute!

Vill. Eh! già si sa.

Pla. Mie ragazze, dite, dite, (*facendosi in mezzo*)
Raccontate, proseguite:
Cosa è stato?

Pae. Niente. (*facendo cenno alle donne*)

Tutti Niente.

Pla. Mi informate solamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?

Coro Che commedia! siete matto!

Pla. Come! io matto!

Coro Da legar.

Tutti insieme

Pla. Per pietà, cortesi siate... (*correndo ora agli uni, ora alle altre*)
D'istruirmi non negate...
Non sapete che il mio nodo
Rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregare.

Coro Ma signore, v'ingannate... (*liberandosi da Plagio*)
Non si sa di che parlate...
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura;
Vi potete far curar.

Pla. (Ah! genìa testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)

Coro (Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)

(*i Paesani partono alla rinfusa; Plagio li segue, tuttavia supplicando*)

SCENA III.

SUSANNA, *dal castello.*

Sus. Ognun mi guarda e ride,
E mormora di me... poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piaceria di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io sono persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito. - Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... faccia franca.

SCENA IV.

FIGARO, *e detta.*

Fig. (È sola: all'arte.)
(*si avvicina, e squadrandola d'alto in basso le gira d'intorno; indi dà in uno scroscio di risa*)
Ah! ah! ah!
Sus. Di che ridi?
Fig. Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.
Sus. Ah! Figaro.. sai bene (*fingendo*)
Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
D'esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.
Fig. La collera! ah! ah! ah! t'inganni molto.
Io ti conosco meglio,
E ti vedo negli occhi un'altra cosa,
Sus. Spiegati.

Fig. Senti.
Sus. (Oh questa è graziosa!)
Fig. In quegli occhi, o bricconcella,
V'è uno spirito ſolletto,
Che mi dice schietto e netto:
Bada ben che te la fa.
Sus. Di questi occhi la ſavella
Gioco è sol di ſantasia,
Il ſoletto è gelosia
Che martello ancor ti dà.
Fig. Non è questo.
Sus. Dunque spiegati.
Fig. Tu m'intendi.
Sus. Io? no, davvero.
Fig. Quell'amico non è Figaro.
Sus. No? chi mai? (ch'ei sappia il vero?)
Fig. Su confessa francamente,
Chi è colui?
Sus. Colui? chi è?
Egli è un giovine avvenente,
E' più Figaro di te. (*per uscire*)
Fig. Odi, aspetta. (*trattenendola*)
Sus. Assai per ora.
Fig. Qua finchè non m'hai risposto.

SCENA V.

CHERUBINO, *e detti*.

Che. Ehi! Susanna! la signora
Di te chiede....
Sus. Corro tosto,
Egli è un giovane, lo vedi? (*piano a*
E' più Figaro di te. *Fig.*)
Fig. So di più che tu non credi (*piano a Sus.*)
E l'avrai da far con me.

SCENA VI.

Figaro e Cherubino

Fig. Siamo soli — mio signore!
Chiaro alfin parlar possiamo.
Che. Non c'è alcun, fratel maggiore,
Parla chiaro, anch'io lo bramo.
Fig. Io so tutto, e ho risoluto
Di servirvi e darvi aiuto.
Che. Come?
Fig. Zitto, — o duolmi assai
Che a conoscervi tardai,
Che all'oscuro dell'intrico
Io m'opposi al vostro amor.
Che. Vale a dire?...
Fig. Zitto, io dico...
Or son vostro servitor.
Che. (Che Susanna abbia parlato?
No, nol credo, è troppo scaltra.)
Fig. (Ei si turba... ei ci è cascato...
Ne sa meno di quell'altra.)
Che. A tai detti; a tal partito,
Tu mi vedi sbalordito...
Fig. Niente...
Che. Zitto, — e ti protesto
Ch'esser vuo' cortese e onesto.
Che alle grazie d'un amico
Tanto ingrato io non sarò.
Fig. Ma si tratta...
Che. Zitto, io dico —
Rispettar Susanna io vo'.
Fig. Come c'entra la pettegola?
Che. Di chi dunque hai tu parlato?
Fig. Via che serve! giù la maschera.
Che. Chi di noi è mascherato?

Fig. Voi, signor, sì voi lo siete:
Il mio nome a me rendete,
Vi scoprite, palesate
Che volete, che tramate,
E al disegno che vi guida
Una mano io pur darò.

Che. Il disegno che mi guida...
Volentieri io tel dirò.
Mi son fitto nel cervello
D'imbrogliare un imbroglione,
Che col manto dell'agnello
Copre il pelo del leone,
Di salvar dall'unghie sue
L'innocenza e la beltà;
E sia detto fra noi due,
Il disegno effetto avrà

Fig. Si può dar, signor fratello,
Ne sia pur capacitato,
Che giù, giù nel trabocchello
Cada alfin chi l'ha scavato,
Si può dar che resti un bue
Chi più vanta abilità.
E, sia detto fra noi due,
Questa maschera cadrà.

SCENA VII.

SUSANNA, *e detti*

Sus. Bravi, bravi! ancora insieme!
Questo è usar fraternamente.

Fig. (Maledetta!)

Sus. (Ei smania e freme!
Segno egl'è che non sa niente.)

Fig. Più di te cortese e buono, (*prendendola a parte e fingendo gioia*)

Con fiducia ed abbandono
Egli alfin mi si è scoperto,
Le tue mire adesso io so.

Sus. Tu sai tutto!... ne sei certo?

Fig. Quanto te.

Sus. Vediamo un po'. (*Che. dopo di aver accennato a Susanna, a poco a poco si avvicina*)

Fig. Egli adunque...

Sus. Egli è?...

Che. (*facendosi in mezzo*) Son Figaro;
E tu, bestia senza coda,
Sei Basilio.

Sus. Ah! ah! Basilio.

Fig. Sono il cancro che ti roda.

Sus. Che. Se Basilio tu non sei,
Allor Bartolo sei tu.
Ah! ah! ah! (*ridendo*)

Fig. (Gli ammazzerei.)

Sus. Che. Ah! ah! ah!

Fig. (Non reggo più.)

a 2

Sus. Che. Sì; sì, tu sei Basilio,
Si vede chiaro e tondo
Al volto agli occhi, all'aria
D'un vero gabbamondo:
Maneggia, imbroglia, intrica,
Gittata è la fatica.
Il nome del gran Figaro
Non meriti portar.

Fig. Sì, sì, se son Basilio
All'ultimo vedrete,
Sciocchi, balordi, stolidi,
Ridete pur, ridete:
La cabala ho capito,
Ma il dì non è finito,

Ma il genio ho ancor di Figaro,
E vi ſarò tremar.

SCENA VIII.

Plagio, *e detti.*

Pla. (*correndo a Figaro*)
Lodato Apolline!
Pur v'ho trovato...
Un nodo insolito
Ho immaginato...
Un incidente
Più sorprendente
Estro poetico
Trovar non sa.
Fig. Va via.
Pla. Sentitelo.
Fig. Un'altra volta.
Pla. Mi sbrigo subito.
Che. Sus. Sì, sì, lo ascolta.
Pla. (*leggendo*) Quell'intrigante
Si è finto amante,
E la catastroſe
Comincia qua.

a 4.

Fig. Eh! vanne al diavolo
Tu e l'incidente.
Altra catastroſe
Ho per la mente:
Sì sì schernitemi,
Di me burlatevi,
Vedrem per ultimo
Chi piangerà.
Che. Sus. Non tanta collera,
Plauto novello:

Lascia a Melpomene
L' ira e il coltello:
Un autor comico
Vuol essere lepido,
Se no dal pubblico
Fischiar si fa.

Pla Suore Pieridi,
Che cosa è questa?
Egli è frenetico...
Perde la testa...
Ottimo Figaro,
Terenzio iberico,
Del tuo discepolo
Senti pietà. (*Figaro parte smaniando. Che. e Sus. lo seguono ridendo)*

SCENA IX.

Anticamera ad uso di guardarobba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadii, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti coperto da un ferraiolo e da un cappello.

Susanna *ed* Ines *entrando rapidamente*, *indi* Cherubino.

Ines. Chiudi presto la porta
Sus. Uh! che spavento
Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
Siete nelle mie stanze, e non è questo
Un luogo proibito.
Ines. Sì... ma chiuder saria miglior partito.
Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
Dovrà passare per la serratura.
Ines. E' vero... ma...
Sus. Che ma? meno paura.

Il Conte e la Contessa
Si stan sul vostro conto a disputare.
Figaro ha di che fare
Per li preparativi della festa,
Nè può venire a romperci la testa.
Intanto Cherubin...

Ines. Zitto... vien gente.
Sus. È desso appunto.
Che. (*entrando*) Eccomi
Sus. Or sì che importa
Di chiudere la porta. (*chiude*)
Che. Ines!... che hai?
Sus. Trema la poverina.
Che. E di che mai?
Sus. D' esser sorpresa.
Ines. Ah! non è sol per questo:
Tremo perchè la sera si avvicina,
E nulla abbiamo combinato ancora.
Che. Non ci siam mai parlati un quarto d' ora.
Sus. Or dunque per fortuna
Eccoci tutti e tre... venite avanti,
(*si pone in mezzo*)
Parliamo, combiniam..
Che. Sappi, che alfine
Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro
Tuo sposo non sarà; com' è venuto
Dovrà partir.
Sus. Benone.
Ines. Altro non bramo.
Ma... (*odesi picchiare alla porta*)
Che. Han picchiato.
Fig. (*di dentro*) Susanna!
Ines. Ahimè!
Sus. Ci siamo.
Che. Diamine!... e che si fa?
Sus. Celarsi è d' uopo.

Ines. Dove? dove?
Sus. Non so.
Fig. (*di nuovo*) Susanna, ehi! dico.
Sus. Vengo, vengo.
Che. Che intrico! (*si aggirano tutti e tre per la scena con gran confusione*)
Sus. (*ad In. accen. un armadio*) Ah! voi là dentro
Voi qua.... (*a Che.*) dietro il mantello
Fig. (*con più furia picchiando e gridando*)
Cospettone!
Rompo l' uscio.
Sus. (*dopo aver chiuso l' armadio e collocato Che. col mantello e cappello indossso*)
Son qua ... così... benone.
(*va ad aprire*)

SCENA X.

Figaro *entrando furiosamente*, *e detti*, *indi il* Conte *e la* Contessa.

Fig. Chiusa qua dentro a chiave...
Cos' è tal novità?
Sus. (*con disinvoltura* Faccio di tutto
Per potervi schivar; ma tutto invano.
Fig. Vi vuol tanto ad aprire?
Sus. Ora è aperto: che vuoi?
Fig. Devo partire;
Dammi tosto il mantello.
Vo a chiamar il Notaro.
Sus. Il tuo mantello!
Hai tu forse paura di gelare?
Fig. E' già tar i, e comincia a piovicchiare.
(*Sus. è confusa. Dopo un momento Fig. si volge e vedendo che ella non si nuove, s' impazienta.*)
E così? con chi ho parlato?
Sus. Un momento! (Oh quale imbroglio!)
Il C. Ho deciso: così voglio (*di fuori*)
Fig. Il padron!

Sus. (Come si fa?)
Il C. Abbastanza ho sopportato
(*in iscena seguitato dallo Con.*)
Di colei le stravaganze
Sono chiuse le sue stanze!..
Vanne tu... (*a Sus.*) Che scenda qua.
La C. Ma pensate al suo dolore...
Il C. Vien don Alvaro fra poco.
Sus. Ponderate, o mio signore.
Il C. Troppo lungo è questo gioco.
a 4.
Le ragioni sono vane:
Vo' così, così sarà.
Sus. (Se vo via qui resta il cane:
Da per tutto ei fiuterà.)
La C. (Più rimedio non rimane,
Ubbidir le converrà.)
Fig. (Sì crepate, o donne insane;
Ma il contratto si farà.)
Il C. Tu non vai! (*a Sus.*)
Sus. (*imbrogliata*) Sì... vado
Fig. Presto. (*Sus. va e viene*)
Il C. Ma che fai?
Sus. (Che impiccio è questo)
Io son pronta... ma Eccellenza...
Se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicura.
Fig. Eh! va là: cos' hai paura?
Dal Notaro intanto io volo.
Il C. Sì, ti spiccia...
Fig. Il ferraiuolo. (*per andare a prendere il mantello*)
Sus. Andar puoi senza di quello. (*fermandolo*)
Fig. Il Cappello.
Sus. No....
Fig. Eh! va là (*la respinge corre al cappellinaio, e discopre Che.*)

Ah! (*con un grido*)

Che. Sus. La C. Siam fritti.

Il C. Che mai vedo?

Fig. (Or capisco,) (*va spiando qua e là*)

Il C. (*a Che.*) Qui che fai?

Che. Che ho da dir? saranno guai.

Fig. Ah! signor... guardate qua. (*apre l'altro armadio e vedesi Ines*)

Il C. Ines!

La C. Sus. Che. Cielo!

Il C. Appena il credo

La C. Sus. Che. Maledetto!

Fig. (*dando in uno scroscio di risa*) Ah! ah! ah!

a 6.

Il C. (Apro gli occhi finalmente....
Son tradito ed ingannato...
Bel gioiello che ho trovato,
Bella perla in verità.)

Che (Io mi stillo invan la mente...
Più non giova ingegno ed arte...
Rivoltate son le carte,
Di sfrattar mi toccherà.)

Fig. (Mia scarsella allegramente ...
È battuto l'intrigante...
Già contata, già sonante
Della dote è la metà.)

Ines, La C. Sus.

(Come un piccolo accidente
Ha la macchina distrutta!
Son confusa, tremo tutta...
Chi sa mai come anderà!)

Il C. Temerario! chi sei! che pretendi?
Dell' oltraggio ragione mi rendi.

Che. (Il coraggio e il cervello ho perduto)

Fig. Parla, parla... rimasto sei muto?

Che. Sono un tal che si è posto all' impegno
(*risolutamente*)

Di sventar del briccone il disegno
(accennando Fig.)
Di sottrarre agl' artigli d' un perfido
L' innocente e tradita beltà.
Solo allor che fia giunto all' intento
Questo tale scoprirsi saprà.

Il C. Seduttore!
Fig. Impostor!
a 2. Che imprudenza...
Il C. Esci tosto da questo castello.
La C. Sposo!
Ines Padre!
Sus. Perdono eccellenza.
Il C. A voi due farò fare cervello.
(ad In. e alla Cont.)
Tu, civetta, fa tosto bagaglio: *(a Sus.)*
Più vederti in mia casa non vo'.
Che. Riconoscer dovrete lo sbaglio *(al Conte)*
Da qui a poco allorchè tornerò.
Il C. Trema... audace! *(minaccioso contro Che.)*
Ines La C. Sus. Ah! fermate...
Che. *(alle donne accennando segretezza)* Tacete:
Vi vedrò più contente e più liete.

a 6.

Il C. Su partite finiamo l' istoria. *(alla Cont. e ad Ines)*
La tua roba, tu infida, raduna. *(a Sus.)*
Tu, sfacciato, ringrazia fortuna *(a Che.)*
Se altrimenti scacciar non ti fò.
Che. Non cantare per anco vittoria, *(a Fig.)*
Voi sperate *(alle donne)*, voi l' ira calmate,
(al Conte)
Si vedrà chi l' insidie ha tramate,
Chi son io pria di sera dirò.
Fig. (Ora sì che vò fare baldoria, *(lietissimo)*
Ora sì che al mio posto ritorno:
Se la moglie mi levo d' intorno

Ben felice chiamarmi potrò.)

Ines. (Il briccone va in giolito e in gloria...
La C. Ei trionfa, ed in faccia ne ride...
e Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide
Sus. D' alzar gli occhi coraggio non ho.)

(*Cherubino*, *Ines e la Contessa partono da un lato*, *Susanna dall' altro.*)

SCENA XI.

Il Conte *e* Figaro.

Il C. Figaro!
Fig. Mio signore.
Il C. Un brav' uomo tu sei. Tutta ti rendo
La primiera mia stima.
Va dunque prontamente.
E più presto che puoi guida il Notaro.
Fig. Corro...(Oh! che sprone al fianco emmi il danaro.)
(*parte*)

SCENA XII.

Il Conte, *indi* Susanna *con un fardello sotto il braccio.*

Il C. Vedran che non mi lascio
Più pel naso guidar; che sono stanco
Di fare a modo d' altri
E che il padron son' io.
Sus. (Eppure, avrai da fare a modo mio.) (*in disparte*)
Il C. Per altro mi rincresce
Che Susanna sen vada.
Sus. (*c. s.*) (Oh! se l' ho detto.)
Il C. Troppo dal mio dispetto
Trasportar mi lasciai.
Sus. (E indietro tornerai.) (*c. s.*)
Il C. (*volgendosi vede Sus.*) Chi vedo! è dessa.
(Non facciamo ragazzate.)
Sus. (*avvanzandosi lentamente*) (Aria sommessa.)
Eccel...lenza. (*piangendo*)

Il C. (*brusco*) Che vuoi?
Che pretendi da me?
Sus. (*singhiozzando*) Nulla... Soltanto,
Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.
Il C. Spicciati.
Sus. Abbandonata...
Dal mio caro padrone...
Il C. (*le dà una borsa*) Ho inteso: prendi:
Quest' oro servirà pei tuoi bisogni,
Finchè tu non ritrovi a collocarti
In qualch' altra maniera.
Sus. (*ricusando la borsa.*) Ah! non è questo,
Che mi affligge, o signore...
Non vedervi mai più... mi scoppia il corre.
Il C. Tu lo volesti, ingrata,
Solo te stessa accusa;
Non ha difesa o scusa
Sì nera infedeltà.
Sus. Sono a ragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo.
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pietà.
Il C. Quale pietà?
Sus. Sol quella
Di non odiarmi almeno.
Il C. Odiarti!... no... non t' odio,
Sus. Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
Che imprima un bacio...
Il C. (*volendo ritirar la mano ch' essa gli afferra*) No.
Sus. (*ritenendogli la mano e baciandola*)
Ah! non vi lascio...
Il C. (*commosso*) Ingrata!
(Debole cor!... che fò!)
a 2
Sus. (Buono! gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede...

Oh! quando men lo crede
Farà quel ch' io vorrò.)
Il C. (Ah! che a durarla tanto
Capace non mi sento . . .
Fedele io la rammento
Scacciarla non potrò.)
Sus. Dunque io parto. . . *(per partire)*
Il C. (*arrestandola*) Senti
Sus. Oh Dio ! . . .
Se più resto, al piè vi moro.
Il C. No, rimani: io tutto obblio.
Sus. Come ! voi !. . . (che pasta d' oro !)
Il C. Ti perdono, ma ricordati. . .
Sus. Pria d' offendervi morrò.

a 2

Il C. Sì rimani ; e sia per ora
Condonato il primo errore ;
Se mi servi con amore
Io scordarmelo saprò.
(Se l' ho detto che a mio modo
Finchè vivo io non farò !)
Sus. Me felice ! io trovo ancora
Il mio caro e buon signore,
Sì bell' alma , sì bel core
Esser barbaro non può:
(Questa invero me la godo;
Questa poi la conterò) *(partono)*

SCENA XIII.

La Contessa, Ines *e detti*

Il C. (*andando loro incontro con Don Alvaro*)
Io vi presento
Don Alvaro, o Contessa, Ines, è questi
Lo sposo tuo.
(*la Contessa ed Ines salutano senza parlare*)
D. A. (Cospetto !

È pur bellina!)
Ines. (*piano alla C.*) (Che sinistro aspetto !)
D. A. Signore, il vostro assenso
Alla brama del Conte,
Dal vostro labbro ad implorare io vengo.
Me ſortunato se da voi l' ottengo.
Ines. (Che risponder degg' io ?) (*piano al Conte*)
La C. (Coraggio : è ſorza
Disgustarlo di te.)
D. A. (*piano al Conte*) Tace la madre,
E afflitta è la ſanciulla.
Che significa ?
Il C. (Nulla) (*forte*) Ebben, che ſate?
Rispondete, parlate. (*ad Ines*) Or via: ti avanza
L' importuno rossor omai discaccia.
D. A. Vi spiaccio ſorse ?
Ines. (*incorag. dalla C.*) Ah! sì vel dico in ſaccia.
D. A. Come ?
Il C. Indegna !
D. A. (Ahi! ahi!)
La C. (Bravissima !)
Il C. Così parlar tu puoi ?
D. A. Ah! rinunziare a voi!...
Possibile non è.
Coro (Oh! questo è un bel pretendere (*ironic.*)
È delicato affè!)
Ines. L' alma mia, se nol sapete,
Arde già d' un altro amore:
Inſelice mi rendete,
Fate eterno il mio dolore.
Un' orribile catena
Questo imene a me sarà.
Il C. *a 2* (Prestar fede io posso appena (*a D. A.*)
Alla sua temerità.)
D. A. (Che vuol dire questa scena? (*al Conte*)
Quale sgarbo mi si fa ?)

Ines. mia
La C. (Se resiste alla tua pena
e sua
Coro Cor di padre in sen non ha.)
Ines. Voi tacete?.. oh Dio!... parlate
Padre mio!...
Il C. Ti scosta, audace,
D. A. Signor Conte, perdonate...
Io non son sì pertinace...
Il C. Fra noi sacra è la parola:
L' ostinata ubbidirà.
Ines. No che non è possibile
Ch' io scordi tanto affetto
Scolpito è nel mio petto
Un sì possente amor:
Ah se potessi accogliere
Speranza in questo seno
D' un avvenir sereno
Si pascerebbe il cor.

INES *e la* CONT. (*fra di loro*)
(Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio:
Può sol d' imbroglio - levarci Amor.)
Il C. Raffrena o perfida - gli audaci accenti.
D. A. (Che bene termini - per me non credo,
Io non possiedo - la dote ancor.)
Coro E' compatibile - se non lo vuole:
Non è possibile - cambiare il cor.)
(*Ines parte con la Cont. e servi*)

SCENA XIV.

Il CONTE *entra avendo per mano* INES *le seguono la* CONTESSA, SUSANNA, NOTARO, D. ALVARO, PLAGIO, FIGARO, *Coro*.

Il C. Avanti: bada bene
Di non mi far più scene
Sus. (E Figaro l' ha vinta!
Mi sembra di sognar.)

Not. A me d' innanzi etcetera, (*legge la scrittura*)
Si sono presentati
Spontaneamente etcetera
I sottonominati.
Il C. Donna Ines... (*dettando*)
D. A. E Don Alvaro. (*idem*)
Not. Le vostre qualità? (*a D. Alv.*)

SCENA ULTIMA

CHERUBINO *vestito da Colonnello entra improvvisamente.*

Che. Torribio, già staffiere
Di Cherubino.
D. A. Ah! (*dà un grido, si copre la faccia e parte rapidamente*)
Fig. (Tutto è perduto.)
Ines, la C., Sus. Oh! giubilo!
Il C. Che fu? che scena è questa?
Che. La confusion di Figaro
Assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile,
Vi seducean, signor.
Scoprir la lor perfidia
Alfin mi diede Amor.
Il C. Amor!
Che. Sì, vostra figlia
Amo d' amor sincero.
Ella pur m' ama.
Ines, la C., Sus. E' vero.
Pla. (Oh bella!)
Fig. (Oh mio stupor!)

Tutti

Fig. (Egli non parla e rumina...
Ma guai se il nembo scoppia!
Doppio sconquasso, e doppia
Rovina apporterà.)
Che. (Fra la sorpresa e il giubilo
e La speme ed il

Donne (Ondeggia incerto il core
E palpitando va.)

Il C. (S' egli non era, i perfidi
Compiean l'iniqua trama!
Ines lo vuole, ei l'ama!....
Ebben; la sposerà.)

Pla. Ecco l' intrigo al termine:
Stretto abbastanza è il gruppo.
Del dramma lo sviluppo
Bellissimo sarà.

Il C. Da me discaccio Figaro:
Mai più mi venga avanti:
Si uniscano gli amanti,
Finita sia così!

Che. e le donne Oh! lieto istante!

Pla. Oh Apolline!

Fig. (Oh sfortunato dì!)

Tutti

Il C. Che. le donne e Coro
Da tanti imbrogli e palpiti
Alfin respiri ogni alma.
Dopo i timori e i spasimi
Più dolce è al cor la calma:
Amor che al nodo è pronubo
Più non la turberà.

Fig. Ecco di tante cabale
Qual tristo frutto ho colto!
Tutti con me la prendono,
Nessun mi guarda in volto.
Veder, tacere, e farsela
Meglio per me sarà.

Pla. Finita è la commedia.
Davver, che non ci è male.
È lo sviluppo semplice,
Non manca di morale.
Voglio sperar che il Pubblico
Le man mi batterà:

FINE.